

Acqua dentro

L'acqua a Venezia è entrata dappertutto: è riuscita a sorpassare anche i blindi del carcere della Giudecca.

Quando a Venezia capita qualcosa in carcere si sa sempre in ritardo. Le donne recluse vengono a sapere quello che succede in città solo dai giornali del giorno dopo che ricevono dai volontari, dalle radio locali che possono ascoltare nei laboratori in cui lavorano, dalla televisione - solo se fra compagne di stanze riescono ad accordarsi su quale canale seguire.

Questa volta anche le donne detenute hanno capito quello che è successo perché hanno sentito le sirene – fortissime - come tutti gli altri abitanti di Venezia e hanno visto l'acqua entrare.

Per fortuna le stanze delle donne non si trovano al piano terra e in istituto non ci sono stati danni gravi, ma anche all'interno del carcere si sono formate delle piccole squadre fra donne detenute e le donne della polizia penitenziaria per ripulire e asciugare. Poi, sono passati i ragazzi di Venice Calls davanti all'ingresso del carcere per portare via i sacchi dei rifiuti raccolti e accumulati, da dentro si sentivano le loro voci.

Le donne dal carcere non vedono i canali, non vedono la marea che sale e che scende, hanno solo potuto immaginare quello che stava succedendo ascoltando le sirene.

Forse, in quei giorni, hanno sperato di poter sorpassare i blindi come aveva fatto l'acqua.